

Società Dolce si svela «Sempre al fianco dei più fragili Volevamo esserci»

Segata, fondatore e presidente della cooperativa sociale:
«La Cra 'Vici Giovannini' a Cattolica e il nido di Morciano
sono tra gli oltre 500 servizi che gestiamo per tutte le fasce di età»

di **Francesco Moroni**
Segata, la mostra 'Occhi sulla storia' sui 140 anni di il Resto del Carlino si sposta a Rimini: un territorio per voi importante.

«Siamo lieti di sostenere l'informazione e la cultura su una provincia che vede la nostra presenza professionale a favore di persone fragili. Da anni la CRA Vici Giovannini a Cattolica e il nido di Morciano sono tra gli oltre 500 servizi gestiti dalla nostra cooperativa: due realtà agli opposti della nostra fascia di target, che va da 0 a 100 e più anni e che danno lavoro a oltre 50 famiglie del territorio». Pietro Segata, fondatore, presidente e direttore generale di Società Dolce, racconta il sostegno all'iniziativa che vede la cooperativa sociale di Bologna in prima linea anche per la tappa riminese.

Come mai avete deciso di prendere parte a questa iniziativa?

«Abbiamo aderito e sosteniamo questa iniziativa perché il Resto del Carlino è parte integrante della nostra comunità. Noi siamo un ente del terzo settore che ormai da 38 anni cerca di dare il proprio contributo rivolgendo le proprie attenzioni ai soggetti più fragili».

Partecipare per voi è stato naturale, dunque?

«Sì, abbiamo salutato e visto

questa iniziativa come parte integrante della storia della Società Dolce a Bologna, ma non solo, in tutta l'Emilia-Romagna e nei territori dove operiamo, da Modena a Parma, da Cesena a Rimini».

La mostra e i suoi contenuti che effetto vi suscitano?

«Ci sono tante pagine del quotidiano che hanno risvegliato in me grande interesse e grandi emozioni».

Quali, nello specifico?

«Il pannello su Ayrton Senna, sicuramente. Ma ricordo anche una pagina un po' più drammatica per la nostra comunità, cioè quella sulla Strage alla stazione di Bologna».

Momenti toccanti che non possono passare inosservati, secondo lei?

«Devo dire che spiccano anche tanti momenti di festa legati allo sport, come le pagine dedicate a BasketCity per Bologna e alla pallacanestro in generale, ma anche altri momenti difficili come il terremoto in Emilia e non solo».

Cos'ha significato?

«Un evento disastroso che ha riguardato molti comuni e territori nei quali operiamo e che

abbiamo sostenuto continuando a

gestire servizi in condizioni anche in modo particolarmente precari. In alcune situazioni abbiamo lavorato per anni con prefabbricati che sostituivano scuole, aree dedicate al welfare e centri servizi».

Oggi com'è cambiato il mondo dell'informazione, secondo lei? E quali risvolti ha questo sulla vostra quotidianità e su quella della comunità emiliano-romagnola?

«Una volta avremmo parlato di carta stampata e basta (sorride; ndr). La mia generazione ha attraversato tanti cambiamenti».

Ce ne sono alcuni più significativi di altri?

«Io sono nato e vissuto inizialmente con la tivù in bianco e nero, per poi averla a colori. E, ancora, sono passato dal telefono fisso alla telefonia mobile».

Passaggi epocali che fanno arrivare a quale conclusione?

«Ecco, io penso che i giornali



Peso: 87%

vadano sostenuti con iniziative editoriali come la vostra, ad esempio, e non solamente accedendo alle informazioni e alla Rete che, ovviamente, resta utilissima nell'immediatezza. Occorre, però, anche tornare a condividere in famiglia la lettura, le riflessioni su cosa accade in città. Secondo me questi aspetti restano fondamentali».

E com'è cambiato, invece, il mondo del terzo settore?

«Al centro della nostra azione, come per quanto riguarda le

iniziative editoriali, spicca sempre la sostenibilità dei servizi pubblici».

In che modo?

«Noi come terzo settore e in particolare come Società Dolce collaboriamo e ricerchiamo, anche attraverso l'innovazione del processo di erogazione dei servizi, di garantire sostenibilità nel tempo perché riteniamo che le attività rivolte ad anziani e bambini siano una struttura fondamentale e un punto di for-

za del territorio. E non smetteremo certamente di occuparci di questi aspetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pannello sul sisma in Emilia mi ha toccato molto Ma ce ne sono tanti belli ed emozionanti

Siamo un ente del terzo settore che da 38 anni cerca di dare il proprio contributo

Occorre tornare a condividere in famiglia anche il piacere della lettura



I NUMERI



Più di 1.000 soci

L'87% degli occupati è donna

Il Gruppo Dolce vanta oltre 127 milioni come valore della produzione e più di 1.000 soci: 619 sono stranieri e l'87% degli occupati è donna

LE ATTIVITÀ



Realtà attiva dal 1988

Aiuto a 360 gradi

La cooperativa sociale è attiva dal 1988 ed è specializzata nella gestione di servizi socio-sanitari, educativi e assistenziali per persone fragili



Pietro Segata, fondatore, presidente e direttore generale di Società Dolce



Peso:87%